

How to reference this article

Biernacka-Licznar, K., Rybicki, J. (2020). *Quo vadis* all'italiana: investigazione stilometrica sulle traduzioni milanesi del bestseller di Henryk Sienkiewicz. *Italica Wratislaviensia*, 11(1), 31–64.
DOI: <http://dx.doi.org/10.15804/IW.2020.11.1.02>

Katarzyna Biernacka-Licznar
Uniwersytet Wrocławski, Polonia
katarzyna.biernacka-licznar@uwr.edu.pl
ORCID: 0000-0003-0541-5005

Jan Rybicki
Uniwersytet Jagielloński w Krakowie, Polonia
jan.rybicki@uj.edu.pl
ORCID: 0000-0003-2504-9372

QUO VADIS ALL'ITALIANA: INVESTIGAZIONE STILOMETRICA SULLE TRADUZIONI MILANESI DEL BESTSELLER DI ENRICO SIENKIEWICZ¹

QUO VADIS IN ITALIAN: A STYLOMETRIC INVESTIGATION OF MILANESE TRANSLATIONS OF HENRYK SIENKIEWICZ'S BESTSELLER

Abstract: Henryk Sienkiewicz's novel *Quo Vadis* made its way into Italy at the end of the 19th century through the efforts of Neapolitan translator Federigo Verdinois. The first part of this paper outlines the history of the popularity of *Quo Vadis* by focusing on the operations of Milanese publishers that made the Polish novel part of their offer in a variety of ways (as translations, adaptations, reworkings, plagiarisms, etc.). Bibliometric methods are used to establish why so many publishing houses decided to publish Henryk Sienkiewicz's Roman romance. The analysis of the bibliometric data of the published translations helped assess and describe the extent and the character of the popularity that the novel garnered among Milanese publishers. The second part of the paper relates the findings of a multi-method quantitative study of the same material. The number of word tokens was compared between the original and the translations. The lexical richness across the texts under study was compared by means of the moving average type-token ratio (MATTR). Sentence lengths were also compared, as was sentence length distribution as time series. Two different programmes (*WCopyFind* and *Tracer*) yielded very similar results on the degree of the similarity of five-word phrases in pairs of translations, which was determined in network analysis.

Keywords: *Quo Vadis*, translation, Milanese publishers, quantitative analysis, stylometry

¹ Il contributo è stato preparato nell'ambito del programma del Ministero della Scienza e dell'Istruzione Superiore della Repubblica di Polonia "NPRH" (Narodowy Program Rozwoju Humanistyki), progetto 0136/NPRH4/H2b/83/2016. I risultati presentati nel contributo sono in parte pubblicati in lingua polacca nel libro: Woźniak, M., Biernacka-Licznar, K., & Rybicki, J., *120 lat recepcji "Quo vadis" Henryka Sienkiewicza we Włoszech*, DiG, Warszawa 2020.

Il debutto di Henryk Sienkiewicz in Italia ebbe luogo nel 1884 grazie ad Angelo De Gubernatis che nella rivista “Revue internationale” pubblicò la traduzione della novella intitolata *Z pamiętnika poznańskiego nauczyciela*; in seguito fu Domenico Ciampoli a provare ad interessare il pubblico italiano alla produzione letteraria del polacco, dando alle stampe la propria resa di *Janko Muzykant* per i tipi del settimanale “Fanfulla della domenica” (1886) e qualche anno più tardi, per i tipi della “Rassegna della letteratura italiana e straniera”, la traduzione di *Latarnik* (1891) ed infine, nel 1895, della novella intitolata *Hania*. Tuttavia fu solo dopo la pubblicazione della traduzione del romanzo *Quo vadis*, ad opera del napoletano Federigo Verdinois, che numerosi editori, critici e recensori prestarono attenzione alla produzione letteraria nonché allo stesso autore (cf. Woźniak, M., Biernacka-Licznar, K., & Rybicki, J., 2020).

Verdinois entrò in possesso del romanzo di Sienkiewicz un po’ per caso, dopo aver letto una sua versione in russo, e fu talmente folgorato dal libro da volerlo subito tradurre in italiano. Inizialmente chiese la pubblicazione del romanzo a Matilde Serao, ma al momento del suo rifiuto si rivolse con la stessa proposta al quotidiano “Corriere di Napoli”. L’editore del giornale si dimostrò scettico davanti alla richiesta di Verdinois, ma alla fine diede la sua autorizzazione a condizione che il traduttore rinunciasse al compenso. Verdinois accettò tale soluzione e il 2 ottobre 1898 la traduzione del romanzo iniziò ad uscire per i tipi del quotidiano. Tuttavia, né il traduttore né il proprietario del giornale, Matteo Schilizzi, si aspettavano che il romanzo riscuotesse un così grande successo. Monika Woźniak sottolinea che «i sontuosi annunci che cominciarono ad apparire sulla prima pagina del quotidiano pochi giorni prima dell’inizio della pubblicazione indicano che in “Corriere di Napoli” si resero conto dell’incredibile potenziale del testo che gli capitò tra le mani» (Woźniak, M., Biernacka-Licznar, K., & Rybicki, J., 2020, p. 22). Dall’11 febbraio 1899 in poi nelle successive puntate apparve la dicitura *proprietà letteraria Detken e Rocholl*, il che significa che Verdinois aveva già concesso i diritti sulla traduzione alla casa editrice napoletana di Albert Detken e suo cognato Friedrich Rocholl.

Il 6 marzo 1899 il romanzo “romano” di Sienkiewicz uscì per le stampe nella forma del libro e nella traduzione autorizzata di Verdinois con il titolo *Quo vadis. Racconto storico dei tempi di Nerone*. La casa editrice Detken & Rocholl ottenne, per prima in Italia, la liberatoria di Henryk Sienkiewicz per la pubblicazione del romanzo in italiano, nella traduzione di Verdinois². La tiratura iniziale ammontò a trentamila copie (nel 1899 vi furono sei ristampe del romanzo): il libro suscitò un grande interesse da parte dei lettori e delle case editrici concorrenti che seguivano da vicino le novità editoriali emergenti tra le quali si poté senz'altro annoverare il romanzo *Quo vadis*.

La prima edizione fu poi seguita da altre, stampate fino al 1924. Nel 1909 Verdinois elaborò una versione di *Quo vadis* ad uso scolastico in cui apportò delle modifiche rispetto all'edizione per adulti e tale versione fu poi approvata dalle autorità ecclesiastiche.

Il successo editoriale di *Quo vadis* andò ben oltre ogni aspettativa della ditta editrice Detken & Rocholl e non sfuggì all'attenzione della concorrenza che ben presto iniziò a commissionare le proprie traduzioni dell'opera di Sienkiewicz, affidandole ai suoi collaboratori o imitando inizialmente la traduzione di Verdinois. Non ogni pubblicazione era poi una nuova traduzione: molti editori applicarono al romanzo la stessa pratica, allora assai comune in Italia, di dare alle stampe traduzioni “anonime”, “rivedute” o “corrette” che spesso erano versioni delle traduzioni pubblicate in precedenza, leggermente modificate dagli ingegnosi redattori o editori per farle sembrare “nuove”.

Già qualche mese dopo la pubblicazione della traduzione di Verdinois, la Detken & Rocholl citò in giudizio le case editrici milanesi (si trattava, tra le altre, della Baldini & Castoldi, Treves e Aliprandi) che si sarebbero servite della traduzione di Verdinois nell'elaborare le proprie edizioni di *Quo vadis* di Henryk Sienkiewicz. Sul finire del 1899

² Detken & Rocholl si garantirono i diritti sulla traduzione di Verdinois al momento della pubblicazione del romanzo a puntate per i tipi del “Corriere di Napoli”. Davanti alle mosse della concorrenza, la ditta Detken & Rocholl chiese a Sienkiewicz un atto ufficiale notarile con cui l'autore di *Quo vadis* conferiva alla suddetta casa editrice il diritto in esclusiva a tradurre, stampare e vendere i suoi romanzi sul territorio della penisola appenninica (Cf. J. Krzyżanowski, 2012: p. 260, 262).

la polizia «sequestrò nelle tipografie di Milano tutte le copie della traduzione di *Quo vadis*, *Rodzina Polanieckich*, *Potop* e *Pan Wołodyjowski*, e distrusse i tipi preparati dai tipografi per la stampa » (Giurati, 1903, p. 183), a nulla servirono però tali azioni visto che nel 1900 sei case editrici di Milano pubblicarono le proprie versioni del romanzo di Sienkiewicz. In un'udienza giudiziaria tenutasi a Milano il 27 febbraio 1900, gli avvocati delle case editrici sopra menzionate cercarono di raggiungere un accordo sull'azione legale intrapresa dalla Detken & Roscholl³. La causa finì con la vittoria delle case editrici milanesi, mentre la ditta Detken & Roscholl dovette risarcirle i tipi distrutti e coprire le spese giudiziarie. Gli avvocati della parte citata in giudizio sottolinearono che le opere di Sienkiewicz in quanto suddito russo (la Polonia all'epoca era sottoposta alle spartizioni tra Prussia, Impero Russo e Impero Austriaco, che si divisero le terre polacche) erano subordinate alle leggi vigenti in Russia, e quindi non erano soggette ad alcuna tutela in Italia in quanto la Russia non era stata tra i firmatari della convenzione internazionale sulla tutela delle opere letterarie ed artistiche, stipulata a Berna il 9 settembre 1886. Pertanto, ogni editore in Italia aveva il diritto di tradurre e pubblicare le opere di Sienkiewicz (cf. Giurati, 1903, p. 183).

Così, a meno di un anno dalla prima pubblicazione di *Quo vadis* in Italia, possiamo riscontrare che uscirono le dieci versioni del romanzo per i tipi di varie case editrici, piccole e grandi, situate in diverse parti della penisola, la maggior parte delle quali, tuttavia, era localizzata a Milano (vedi tabella n. 1) che a cavallo tra l'Ottocento e il Novecento era considerata il centro di produzione editoriale più grande e più dinamico d'Italia (Gigli Marchetti, 2013, pp.11–20).

³ Udiienza 27 febbraio 1900; Pres. Fietta, Est. Cavagnari; Ditta Detken e Roscholl (Avv. Fioretti, Abbove, Pavia) c. Ditta Baldini e Castoldi (Avv. Castoldi, Maino), Ditta Treves (Avv. Foà) e Ditta Aliprandi (Avv. Bizzozero). *Il Foro Italiano*. Vol. 25, Parte prima: Giurisprudenza Civile e Commerciale (1900), pp. 363/364–373/374.

TABELLA 1. Case editrici italiane che nel 1900 pubblicarono la traduzione di *Quo vadis* (fonte: elaborazione propria)

	Titolo	Nome della casa editrice	Traduttore	Anno della pubblicazione
1	<i>Quo vadis : racconto storico dei tempi di Nerone</i>	Milano: Baldini Castoldi & C.	Versione anonima	1900
2	<i>Quo vadis? : racconto storico dei tempi di Nerone</i>	Milano: Società Anonima Editrice „La Poligrafica”	Versione anonima [versione identica alla versione Baldini&Castoldi]	1900
3	<i>Quo vadis? : romanzo</i>	Milano : Fratelli Treves	Ketty Nagel	1900
4	<i>Quo vadis? : racconto storico dei tempi di Nerone</i>	Milano : Paolo Carrara	Giuseppe Oberosler	1900
5	<i>Quo vadis : narrazione del tempo di Nerone</i>	Milano : Sonzogno	Paolo Valera	1900
6	<i>Quo vadis : racconto storico dei tempi di Nerone</i>	Lodi : Tipografia editrice E. Wilmant	Palmiro Premoli	1900
7	<i>Quo vadis? : racconto storico dei tempi di Nerone</i>	Torino : Libreria Roux di Renzo Streglio*	Versione anonima	1900
8	<i>Quo vadis? : romanzo storico del tempo di Nerone</i>	Firenze : A. Salani	Tito Zucconi	1900
9	<i>Quo vadis?: nuova traduzione ad uso della gioventù e delle famiglie</i>	Roma : Desclée, Lefebvre & C.	Enrico Salvadori	1900
10	<i>Quo vadis? : romanzo storico dei tempi di Nerone.</i>	Napoli : G. Lubrano Editore	E. W. Foulques	1900

* L'edizione di *Quo vadis*, pubblicata per i tipi della casa editrice di Renzo Streglio, è purtroppo inaccessibile. L'unica copia sarebbe custodita presso la Biblioteca del Seminario Arcivescovile di Torino, tuttavia dalle ricerche risulta smarrita. Questo problema è discusso in Woźniak, M., Biernacka-Licznar, K., & Rybicki, J., 2020, p. 110.

La ricostruzione della storia delle traduzioni di *Quo vadis* pubblicate dalle case editrici milanesi nella prima metà del XX sec., è lo scopo della prima parte del presente contributo. Si è tenuto conto delle edizioni pubblicate per la prima volta da ciascuna casa editrice con la sede a Milano, escludendo dall'esame le traduzioni prese da altri editori (come p.es. la traduzione di Vincenzo Arabia della casa editrice Bietti⁴, la traduzione di Palmiro Premoli pubblicata per la prima volta dalla casa editrice E. Wilmant di Lodi; la traduzione di Teresa Bozzano pubblicata dalla casa editrice Madella di Sesto San Giovanni). La lettura comparata delle edizioni selezionate ha permesso di stabilire le relazioni tra le edizioni.

Il romanzo di Sienkiewicz venne pubblicato per la prima volta a Milano nel 1900, contemporaneamente da cinque case editrici: Baldini Castoldi & C., Società Anonima Editrice „La Poligrafica”, Fratelli Treves, Paolo Carrara, Sonzogno; negli anni successivi le traduzioni del romanzo uscirono per i tipi delle case editrici: B. Manzoni, A. Barion, Vallardi, Casa Editrice Gloriosa; Edizioni Aurora, „La S. Paolo” e Agenzia Religiosa Artistica di Giuseppe Gasparini.

1. I DIVULGATORI MILANESI DELLA TRADUZIONE DI FEDERIGO VERDINOIS: PAOLO CARRARA, A. BARION, VALLARDI, CASA EDITRICE GLORIOSA

Tra gli editori da noi analizzati, all'inizio esamineremo le edizioni dal contenuto simile alla prima traduzione italiana di Federigo Verdinois.

Nel 1900 apparve l'edizione intitolata *Quo vadis? Racconto storico dei tempi di Nerone* con le note di Giuseppe Oberosler (1854–1918)⁵, pubblicata per i tipi della casa editrice Paolo Carrara di Milano. Fu mo-

⁴ La traduzione di Vincenzo Arabia è stata pubblicata per la prima volta a Napoli, nel 1901, dalla casa editrice Romano Salvatore. La casa editrice Bietti di Milano ha ripubblicato la traduzione di Arabia per la prima volta nel 1908. Non è chiaro come Bietti è entrato in possesso della traduzione di Arabia.

⁵ Giuseppe Oberosler negli anni 1886–1890 collaborò con la casa editrice Treves, poi dal 1890 al 1897 ricoprì il ruolo di segretario dell'ATLI (Associazione Tipografico Libreria Italiana) e fu il direttore della rivista “Giornale della libreria”. Pubblicò spesso testi relativi alla lingua tedesca (cf. Caccia, 2013, p. 232).

dellata sulla versione di Verdinois, sebbene né l'editore né Oberosler l'avessero menzionato, ed uscì in due versioni: *versione integrale* e *versione purgata*. Tuttavia, la traduzione non ebbe molto successo, fu riproposta dall'editore Carrara soltanto una volta ancora nel 1908. La casa editrice chiuse definitivamente i battenti nel 1938 e la versione di Oberosler fu ripubblicata, per l'ultima volta, nel 1931, per i tipi di un'altra casa editrice, la Madella & C. con sede a Sesto San Giovanni (cf. Caccia, 2013, p. 192)⁶.

Un personaggio interessante nella storia dell'editoria milanese fu Attilio Barion che nel 1908, assieme a Francesco Madella, fondò la Casa editrice Madella con sede a Sesto San Giovanni, vicino a Milano. I soci pubblicarono per la prima volta l'opera del polacco, sotto forma di una libera parafrasi a cura di Teresa Bozzano⁷, nel 1915 e tale versione fu poi riproposta nel 1916. Due anni dopo (1918) Barion lasciò la casa editrice e ne fondò una propria a Milano: A. Barion, nella quale si limitò a riproporre titoli precedentemente apparsi con il marchio Madella. Tuttavia, Attilio Barion rimase fedele a Sienkiewicz e non rinunciò al profitto sicuro che gli garantiva la pubblicazione di *Quo vadis*. Inizialmente, nel 1923 e 1925, ristampò la parafrasi di Teresa Bozzano, poi, dopo aver stretto rapporti con Ettore Fabietti (1876–1962), storico, traduttore, bibliotecario, nel 1926 propose il romanzo di Sienkiewicz a cura di Fabietti e sulla copertina mise la scritta: *edizione integrale a cura di Ettore*

⁶ La casa editrice Madella è un esempio di editore che sfruttò ripetutamente il successo di *Quo vadis* di Sienkiewicz nel suo lavoro editoriale. La casa editrice fu fondata nel 1908 da Attilio Barion e Francesco Madella. Si specializzava in romanzi (di autori italiani e stranieri) che godettero di grande popolarità tra i lettori. Barion collaborò con la casa editrice Madella fino al 1918. Divenne famoso per aver sfruttato la legge in vigore in Italia (la cosiddetta *licenza obbligatoria* del 1882), ai sensi della quale, decorsi i 40 anni dalla pubblicazione di un'opera, si poteva ripubblicarla, pagando all'autore solo il 5% del prezzo sulla copertina. Grazie a ciò, i libri pubblicati dalla casa editrice Madella avevano prezzi bassi (cf. L. Lombardi, voce: «Barion edizioni» (*TESEO'900*, 2008); Finocchi, Gigli Marchetti, 1997, pp. 18–27).

⁷ Non è stato possibile trovare alcuna informazione biografica sul conto di Teresa Bozzano.

Fabietti. Il lavoro di Fabietti fu più volte ristampato dall'editore Barion negli anni 1927–1940⁸.

A riprova della popolarità di Fabietti e della sua elaborazione si può menzionare il fatto che negli anni Trenta gli fu richiesta una nuova versione di *Quo vadis* in collaborazione con la traduttrice russa Maria Racovska⁹. La traduzione, intitolata *Quo vadis?*, con sedici illustrazioni a cura di Luigi Melandri uscì per la prima volta nel 1932 per i tipi della casa editrice Antonio Vallardi di Milano. Non è del tutto chiaro se la traduzione di Racovska fosse stata preparata sulla base dell'edizione polacca o di una delle versioni russe. Ciò non toglie che tale versione fu riproposta più volte negli anni: 1945, 1952, 1958, 1962, 1963.

Nel 1934, per i tipi della casa editrice A. Vallardi, uscì un'altra traduzione di *Quo vadis*, recante l'informazione: *traduzione dal testo originale polacco. Riduzione con note per la gioventù e per le scuole* a cura di Fabietti, sempre con illustrazioni di Melandri. La pubblicazione fu approvata dalle autorità ecclesiastiche che ne consentirono la stampa con l'autorizzazione di don Giovanni M. Stoppani. L'edizione contiene un'introduzione di poche pagine in cui Fabietti spiega ai giovani lettori le idee principali del romanzo di Sienkiewicz. Nonostante che l'autore della traduzione non sia menzionato, un confronto delle versioni del 1932 e 1934 dissipa ogni dubbio: si tratta della traduzione di Racovska. Vale la pena sottolineare che la traduzione destinata ai giovani lettori fu corredata di note per facilitare la fruizione del romanzo.

Mentre le elaborazioni di Fabietti degli anni Venti furono modellate sulla versione di Obersler che a sua volta si era basato sulla traduzione di Verdinois, l'edizione intitolata *Quo vadis?: racconto storico dei tempi di Nerone* pubblicata due volte, nel 1921 e 1923, dalla Casa Editrice

⁸ Dopo la morte di Barion, quando la casa editrice finì nelle mani di sua moglie che la trasformò in una società per azioni, denominata Casa per Edizioni Popolari, sul frontespizio di *Quo vadis? Racconto storico dei tempi di Nerone* apparve la seguente scritta: Edizioni A. Barion della Casa per Edizioni Popolari S.A. Sesto San Giovanni (Milano).

⁹ Maria Racovska (Rakovskaja, Karklina) nacque nel 1881 a Kaluga. Trascorse l'infanzia e la giovinezza ad Odessa; venne in Italia intorno al 1920 e vi rimase fino alla sua morte nel 1960. Traduttrice di letteratura polacca e russa (cf. Bigi, 2003).

Gloriosa di Milano¹⁰, è a primo sguardo un plagio della versione di Verdinois.

Come accennato prima, la traduzione di Verdinois divenne il modello di molte altre versioni di *Quo vadis* tra le quali vale la pena segnalare anche l'elaborazione a cura di Vincenzo Arabia¹¹.

TABELLA 2. Elenco delle traduzioni di *Quo vadis* modellate sulla versione di Verdinois (fonte: elaborazione propria)

	Titolo	Nome della casa editrice	Traduttore	Anno della pubblicazione
1	<i>Quo vadis? : racconto storico dei tempi di Nerone</i>	Milano : Paolo Carrara	Giuseppe Oberosler	1900
2	<i>Quo vadis? : racconto storico dei tempi di Nerone; versione italiana purgata con note di Giuseppe Oberosler</i>	Milano : Paolo Carrara	Giuseppe Oberosler	1908
3	<i>Quo vadis? : racconto storico dei tempi di Nerone.</i>	Milano ; Sesto S.Giovanni : Madella & C.	Giuseppe Oberosler	1931
4	<i>Quo Vadis? : racconto storico dei tempi di Nerone</i>	Milano ; Sesto S. Giovanni "A.Barion" (Casa per Edizioni Popolari)	Ettore Fabietti	1926, 1927, 1929, 1930, 1932, 1933, 1934, 1940
5	<i>Quo vadis?</i>	Milano : A. Vallardi	Ettore Fabietti [in realtà Maria Racovska]	1934
6	<i>Quo vadis? : racconto storico dei tempi di Nerone</i>	Milano : Casa Editrice Gloriosa	Versione anonima [in realtà F. Verdinois]	1921, 1923

¹⁰ La Casa Editrice Gloriosa fu fondata a Milano da Nino Vitagliano che dopo la cessione della casa editrice Vitagliano a favore di Bemporad istituì la casa editrice Gloriosa (1920) (cf. Caccia, 2013, p.159).

¹¹ Non analizziamo questa traduzione nel nostro articolo in quanto fu pubblicata per la prima volta nel 1901 per i tipi della casa editrice Romano Salvatore di Napoli con il titolo *Quo vadis?: romanzo storico dei tempi di Nerone*. Tale traduzione fu in seguito ristampata dalla casa editrice napoletana negli anni 1904, 1905 e 1906. La versione di Arabia venne poi sfruttata dalla casa editrice Bietti di Milano che la pubblicò negli anni 1910–1930.

2. IL MISTERO DELLA CASA EDITRICE BALDINI & CASTOLDI

Quando la fama di Sienkiewicz si diffuse come un incendio in tutta Italia, la casa editrice di Ettore Baldini e Antenore Castoldi, fondata a Milano il 7 ottobre 1897, con Alceste Borella e il poeta Gian Pietro Lucini come azionisti, intraprese gli sforzi per presentare la propria edizione di *Quo vadis*.

Domenico Giurati nel suo libro intitolato *Il plagio*, ma anche gli autori degli articoli pubblicati nella stampa italiana e polacca nel 1900¹², sottolineano che la Baldini & Castoldi stava pianificando l'edizione di *Quo vadis* già nel 1899. Tuttavia a causa dell'azione legale intentata dalla casa editrice Detken & Rocholl, tale pubblicazione non andò in porto nello stesso anno: fu pubblicata come versione anonima nel 1900. Non è dato sapere il motivo per cui gli editori non si decisero a inserire l'informazione sugli autori della traduzione (Borella, Francesconi e Giovannetti) di cui erano responsabili (Giurati, 1903, p. 180).

L'ultimo cognome è quello di Maria Giovannetti che pubblicava sotto lo pseudonimo di Irma Rios¹³. Vale la pena menzionare che nel 1900, per i tipi della casa editrice Baldini & Castoldi, uscirono altre opere di Sienkiewicz nella sua traduzione: *Lilliana* (1900), *Pan Michele Volodyovski* (1900); *I cavalieri della Croce* (1901); *Il diluvio* (1901); *Il vortice: romanzo* (1913)¹⁴. All'inizio del Novecento Rios

¹² Cf. "Il Filangieri. Rivista giuridica, dottrinale e pratica", Anno XXV, 1900, pp. 304–311; „Rozwój. Dziennik polityczny, przemysłowy, ekonomiczny, społeczny i literacki, ilustrowany”, 6(19) października 1900, p. 240; Weryha, *O własność literacką Sienkiewicza* (1900, p. 38).

¹³ Irma Rios fu la traduttrice italiana di Lewis Wallace (*Ben-Hur*, Aliprandi, Milano 1901), E. Werner (*Novelle*, Treves, Milano 1903; *Messaggeri di primavera*, Treves, Milano 1898, *Il vincitore*, Treves, Milano 1910; *Caccia grossa*, Treves, Milano 1902), e di Henryk Sienkiewicz. Collaborò con la Rassegna Nazionale dove pubblicò articoli o addirittura i suoi romanzi (cf. l'inedita tesi di dottorato di M. C. Vignuzzi, *La partecipazione femminile al giornalismo politico-letterario, Italia e Francia tra Otto e Novecento*).

¹⁴ Tra parentesi i titoli delle opere di Sienkiewicz tradotte da Irma Rios per la casa editrice Baldini & Castoldi: *Lilliana* (*Przez stepy*), *Pan Michele Volodyovski* (*Pan*

collaborò abbastanza intensamente anche con altri editori milanesi, quali ad es. Aliprandi, Treves, Pia Società San Paolo, Paolo Carrara, elaborando per loro soprattutto traduzioni di lingua inglese e tedesca, a volte russa.

Nell'offerta della Baldini & Castoldi *Quo vadis* di Sienkiewicz apparve più volte negli anni 1900–1924. I dati bibliografici disponibili indicano che il romanzo ebbe almeno otto edizioni (escluse le ristampe in singoli anni), mai contrassegnate con il cognome del traduttore.

Perché la casa editrice non si decise a rivelare l'identità dei traduttori? Non lo sappiamo, possiamo solo supporre che il già menzionato processo contro la casa editrice Detken & Rocholl possa aver condizionato in grande misura tale scelta.

3. *QUO VADIS* NELL'OFFERTA EDITORIALE DI TREVES E SONZOGNO

Nella causa intentata dalla ditta editrice Detken & Rocholl di Napoli fu coinvolta anche la casa editrice dei fratelli Treves di Milano, dalla quale furono pubblicate alcune opere di Sienkiewicz nella traduzione di Domenico Ciampoli (*Oltre il Mistero*, 1898), Nina Romanowska (*I Crociati, Invano*) e Ketty Nagel¹⁵ (*Quo vadis*), imparentata con Virginia Tedeschi Treves. Non è chiaro se Nagel avesse elaborato la traduzione di *Quo vadis* da sola: dalle informazioni finora raccolte risulta che non parlava né polacco né russo. Forse poté contare sul supporto dei traduttori che collaboravano con la casa editrice Fratelli Treves: Irma Rios, Ciampoli o Romanowska che conoscevano bene la produzione letteraria di Sienkiewicz. Quanto fosse importante il romanzo *Quo vadis* nell'offerta editoriale della Treves, lo dimostrano i dati raccolti, secondo i quali la traduzione di Nagel fu ripresa ben volentieri: la casa editrice Treves la

Wołodyjowski); *I cavalieri della Croce* (*Krzyżacy*); *Il diluvio* (*Potop*); *Il vortice: romanzo* (*Wiry*).

¹⁵ Ketty Nagel (1862–1914) lavorò nell'amministrazione della casa editrice Treves, ma su commissione della casa editrice fece anche traduzioni, principalmente dal francese. Nel 1903 sposò il professore e giornalista Annibale Tenneroni (cf. Menna, 2007, p.16, pp.127–133).

pubblicò sia in versione economica (il cui prezzo fu fissato a una lira), sia in quella illustrata da Adriano Minardi (qui a seconda dell'edizione il prezzo variava da tre a sei lire) sia nella cosiddetta *edizione di lusso* che si poteva acquistare a sei lire, sia infine in edizione rilegata in pelle bianca e con le scritte impresse in caratteri dorati che costava dodici lire. Più tardi gli amanti di *Quo vadis* grazie alla casa editrice Treves potevano comprare il romanzo con 78 fotogrammi tratti dall'omonimo film, girato e prodotto nel 1913 dalla Società Italiana Cines di Roma, al prezzo di otto o dodici lire (a seconda della rilegatura). Una così ampia varietà di edizioni testimonia senza ombra di dubbio l'importanza di *Quo vadis* nell'offerta editoriale della casa editrice Treves.

È sorprendente però il fatto che, nonostante la casa editrice Fratelli Treves si fosse servita più volte del lavoro di Nagel, solo in alcuni casi il suo cognome fosse segnalato sul frontespizio. Alcune edizioni uscirono anonime, sebbene il contenuto di quelle versioni anonime fosse identico alle traduzioni firmate da Nagel¹⁶.

Nel 1900 una traduzione di *Quo vadis* uscì anche per i tipi di un'altra casa editrice milanese, la Sonzogno. La traduzione dell'opera di Sienkiewicz fu affidata a Paolo Valera, scrittore e traduttore, legato a Milano sin dall'infanzia¹⁷. Nel momento della pubblicazione Valera era già un giornalista e uno scrittore affermato che conosceva bene il francese e l'inglese, avendo soggiornato per qualche anno a Londra. La versione di Valera fu riproposta più volte dalla casa editrice Sonzogno: nel 1915, 1925, 1926 e per l'ultima volta nel 1951.

¹⁶ La traduzione di Nagel fu pubblicata dalla casa editrice Treves negli anni: 1900, 1901, 1906, 1911, 1913, 1914, 1919, 1925, 1926, 1927.

¹⁷ Paolo Valera (1850–1926) era fortemente legato al movimento artistico-letterario della Scapigliatura di Milano. Romanziere, attivista sociale. Autore delle opere: *Gli scamiciati* (1881), *Alla conquista del pane* (1882), *Amori bestiali* (1884). Nel 1924 pubblicò una biografia di Mussolini (cf. <http://www.treccani.it/enciclopedia/paolo-valera>) (accesso: 06.04.2020).

4. LE TRADUZIONI BASATE SULLA VERSIONE DELLA BALDINI & CASTOLDI

Nella piccola casa editrice milanese Società Anonima Editrice „La Poligrafica” (SAE), uscì nel 1900, un’edizione di *Quo vadis* molto simile alla versione pubblicata dalla Baldini & Castoldi. Non si è riusciti a stabilire molto sul conto della casa editrice, oltre al fatto che la società fu fondata nel 1899 con sede in via Stella 8, nel 1905 sospese l’attività che fu poi riavviata da Luigi Meregalli in qualità di amministratore della casa editrice fino al 1913. Inizialmente l’attività della società si era concentrata sulla tipografia, nota come SEP, che è l’acronimo della Società editrice La Poligrafica, e la società era stata amministrata principalmente da Carlo Ronchi che aveva orientato l’attività della casa editrice verso la pubblicazione di romanzi.

Fatto sta che nel 1900 due case editrici, una grande ed affermata, la Baldini & Castoldi, e l’altra piccola, la Società Anonima Editrice “La Poligrafica”, pubblicarono un’edizione di *Quo vadis* elaborata dallo stesso gruppo di persone. Si può supporre che la seconda si servisse della versione preparata per la prima. Non è chiaro il motivo per cui ciò accadde, se i proprietari delle case editrici avevano rapporti o accordi che consentirono una tale soluzione. Al momento non sono stati trovati documenti che possano far luce su questa situazione.

L’opera di Sienkiewicz fu pubblicata nel 1901 anche dalla piccola casa editrice B. Manzoni, attiva a Milano negli anni 1901–1903 (Caccia, 2013, p. 197), sotto il titolo *Quo vadis? racconto storico dei tempi di Nerone* nella traduzione di Irma Rios. Ciò che distingue quell’edizione dalle precedenti è una grande quantità di pubblicità contenuta nelle pagine del romanzo (M. Woźniak, Biernacka-Licznar, K., & Rybicki, J., 2020, p. 129).

L’anonima traduzione stampata dalla Baldini & Castoldi venne ripubblicata anche negli anni Trenta del Novecento da Giuseppe Gasparini, fondatore e proprietario di due case editrici: l’A.R.A. e “La S. Paolo”. La casa editrice A.R.A (Agenzia Religiosa Artistica) fu attiva negli anni 1925–1935, invece “La S. Paolo” dal 1931 al 1941.

Gasparini pubblicò *Quo vadis* nella versione “anonima” negli anni 1931, 1945 (“La S. Paolo”) e nel 1934 per i tipi dell’A.R.A.

Un’altra casa editrice che prontamente pubblicò la traduzione “anonima” di *Quo vadis*, appropriandosi della versione della Baldini & Castoldi, fu l’Aurora, fondata a Milano nel 1927 da Andrea Lucchi¹⁸. L’Aurora pubblicò la traduzione di *Quo vadis* di Henryk Sienkiewicz due volte, nel 1934 e poi nel 1935. Sul frontespizio di entrambe le edizioni si legge: *traduzione Paolo De Rossi*. Nonostante una ricerca intensa ed approfondita, non è stato possibile stabilire alcun dettaglio biografico su De Rossi. Ci si può addirittura chiedere se esistesse davvero una persona simile, dato che la traduzione contenuta nel libro è in realtà un plagio della traduzione pubblicata nel 1900 dalla Baldini & Castoldi, solo leggermente abbreviata. Va anche sottolineato che negli anni Trenta collaborarono con l’Aurora molti giovani che erano disposti a tradurre un’opera letteraria in pochi giorni, cosa che ovviamente aveva come conseguenza o un plagio di una versione disponibile sul mercato, o una traduzione di scarsa qualità.

¹⁸ Andrea Lucchi fondò nel 1935 a Milano la seconda casa editrice: Tipografia Editrice Lucchi. La sua ditta ben presto divenne famosa per le pratiche editoriali disoneste che miravano a ridurre i costi di produzione del libro e generare il massimo profitto per la casa editrice, gestita ed amministrata principalmente dai familiari di Lucchi. La loro attività editoriale prevedeva, tra l’altro, l’utilizzo e la pubblicazione delle opere senza copyright, la vendita di libri in abbonamento, la riduzione dei costi pubblicitari e la pubblicazione delle opere in un design grafico modesto ma con copertine accattivanti, l’assunzione dei giovani traduttori inesperti che speravano in un guadagno facile e rapido (Caccia, 2013, p.191). L’opera di Sienkiewicz fu pubblicata dalla casa editrice Lucchi più volte, a partire dal 1953, sempre nella “traduzione” di Paolo De Rossi. Queste edizioni non vengono considerate nel presente articolo.

TABELLA 3. Elenco delle traduzioni di *Quo vadis* pubblicate a Milano, basate sulla versione della Baldini & Castoldi (fonte: elaborazione propria)

	Titolo	Nome della casa editrice	Traduttore	Anno della pubblicazione
1	<i>Quo vadis? : racconto storico dei tempi di Nerone</i>	Milano : Baldini, Castoldi & C.	Versione anonima [a cura di Borella, Francesconi e Giovannetti (Rios)]	1900, 1901, 1903, 1912, 1924
2	<i>Quo vadis? racconto storico dei tempi di Nerone</i>	Milano : Società Anonima Editrice „La Poligrafica”	Versione anonima Plagio della versione di Baldini & Castoldi (1900)	1900
3	<i>Quo vadis?.. racconto storico dei tempi di Nerone</i>	Milano : B. Manzoni (Casa Editrice Internazionale)	Irma Rios	1901
4	<i>Quo vadis...? racconto del tempo di Nerone</i>	Milano : „La S.Paolo”	Versione anonima [realizzata sulla versione di Baldini & Castoldi (1900)]	1931, 1945
5	<i>Quo vadis...? racconto del tempo di Nerone</i>	Milano : Agenzia Religiosa Artistica (A.R.A.) di Giuseppe Gasparini	Versione anonima [realizzata sulla versione di Baldini & Castoldi (1900)]	1934
6	<i>Quo vadis? Racconto storico dei tempi di Nerone</i>	Milano : Edizioni Aurora	Traduttore: Paolo De Rossi [plagio della traduzione pubblicata nel 1900 da Baldini & Castoldi]	1934, 1935

Dall’elenco delle case editrici milanesi risulta un autentico entusiasmo per il romanzo di Sienkiewicz. L’opera impressionò così tanto i lettori italiani da spingere gli editori a sfruttare puntualmente la sua popolarità e la moda per Sienkiewicz, diffusa all’inizio del Novecento in Italia. Tuttavia, va sottolineato in termini chiari che agli editori non importava assolutamente che le traduzioni da loro proposte fossero di alto livello letterario e linguistico. Spesso commissionavano la traduzione o l’elaborazione del testo a persone scelte a caso che non conoscevano la lingua polacca e che dovettero lavorare in fretta e furia viste le scadenze brevi, imposte per il lavoro di traduzione. Di conseguenza,

furono offerte delle traduzioni il cui contenuto era molto distante dall'originale, il quale affascinava i lettori con la bellezza dello stile, della lingua e dell'espressività artistica.

5. CASO LETTERARIO DI *QUO VADIS* ATTRAVERSO L'INDAGINE STILOMETRICA

Per meglio far luce su queste complicate sorti milanesi di Sienkiewicz e del suo più grande bestseller internazionale è opportuno compiere un'analisi quantitativa che possa aiutare a spiegare le relazioni tra le versioni milanesi di *Quo vadis*. Tuttavia, non si tratta qui di contare le tirature delle traduzioni indipendenti, dei plagi e dei rifacimenti semi-legali, o di calcolare le parcelle degli avvocati milanesi impegnati nei casi giudiziari sopra descritti. I collegamenti tra i testi, spesso invisibili a occhio nudo e invece importanti dal punto di vista della paternità o della cronologia, vengono rilevati attraverso un esame di frequenza degli elementi linguistici. Questi metodi possono essere una versione computerizzata di un confronto "ordinario" di due o più esempi dello stesso romanzo, come nel caso in questione, differiscono però dalla lettura "umana" solo in quanto possono trovare tutte le occorrenze delle sequenze, identiche o quasi, di parole di una determinata lunghezza o frasi di tutte le lunghezze possibili, e che forniscono dati quantitativi precisi su questa somiglianza. Ma il computer può misurare nel testo altri parametri testuali, assai più difficilmente accessibili all'occhio umano, quali la ricchezza del vocabolario o la distribuzione della lunghezza delle frasi. E, infine, può cercare nel testo caratteristiche individuali del linguaggio degli autori (o, come nel caso in questione, dei traduttori) che il cervello umano generalmente non crea né registra in modo del tutto consapevole.

È grazie alla stilometria, poiché così si chiama la ricerca di caratteristiche individuali o di gruppo di una lingua con l'applicazione della metodologia statistica, che sappiamo con certezza che Shakespeare e Marlowe composero insieme almeno una parte di *Enrico VI* (Craig, Burrows, 2012); che fu Apuleio a creare il testo latino, di recente scoperto, di *Compendiosa expositio* (Stover *et al.*, 2016); che J.K. Rowling e „Robert Galbraith” sono la stessa persona (Juola, 2015); e, infine, che

Elena Ferrante in realtà è Domenico Starnone (p. es. Rybicki, 2018; Tuzzi, Cortelazzo, 2018).

L'applicazione della stessa metodologia alle traduzioni dell'opera di Sienkiewicz può dare risultati ancor più interessanti perché in tal caso si verifica una sorta di "conflitto" di due segnali, quello dell'autore e quello del traduttore. Non esiste qui alcun "tratto stilometrico universale di traduzione" perché la ricerca condotta finora rivela tendenze molto diverse. Capita che alcuni traduttori abbiano la propria impronta individuale, e gli altri no. Ad esempio, tra molti traduttori inglesi di Sienkiewicz solo Wiesław Stanisław Kuniczak, che lo adatta e lo modernizza (linguisticamente) piuttosto di tradurlo, ha una "stilometria" distinta (Rybicki, 2006, 2013).

Una prova di "visibilità" stilometrica del traduttore in una situazione in cui abbiamo a che fare con un'opera originale tradotta nella stessa lingua da molti traduttori, ha lasciato sperare che Sienkiewicz in italiano si rivelasse un promettente oggetto di indagine stilometrica.

Nel presente studio è stato applicato un intero ventaglio di metodi d'analisi dell'opera di Sienkiewicz, quali: confronto della lunghezza del testo delle singole traduzioni; ricchezza del vocabolario; distribuzione della lunghezza delle frasi intesa come serie temporale, *WcopyFind*, *Tracer* per paragonare la traduzione di Verdinois (che costituisce il punto di riferimento per la comunità delle traduzioni delle case editrici milanesi) con le proposte di: Baldini Castoldi & C., Società Anonima Editrice „La Poligrafica”, Fratelli Treves, Paolo Carrara, Sonzogno; B. Manzoni, A. Barion, Vallardi, Casa Editrice Gloriosa; Edizioni Aurora, „La S. Paolo” e Agenzia Religiosa Artistica di Giuseppe Gasparini, descritte in breve nella prima parte dell'articolo.

5.1. Lunghezza del testo

Il primo e anche il più semplice metodo di ricerca quantitativa consiste nel determinare il numero di parole nella versione elettronica (e quindi calcolabile al computer) del testo di ogni traduzione disponibile. Sebbene esistano molte opinioni, correnti e/o parziali, spesso contraddittorie tra di loro, sull'atteso rapporto tra la lunghezza della traduzione e l'o-

originale (Englund Dimitrova, 1994; Baker, 2000; Mikhailov, Villikka, 2001), gli studi basati sul conteggio del numero di parole in grandi corpora multilingue di testi dimostrano che tale rapporto dipende non tanto dalla “direzione” della traduzione, quanto dalla coppia “lingua di partenza/ lingua di arrivo”; per ciascuna di queste coppie, il quoziente del numero di parole è più o meno costante, indipendentemente da quale di queste lingue sia la lingua di partenza e quale quella di arrivo (Mikhailov, Villikka, 2001; Rybicki, 2010). Per italiano e polacco, il rapporto tra le parole è di 0,81; ciò significa che, statisticamente parlando, ci sono 100 parole della traduzione italiana per 81 parole dell’originale polacco. Vale la pena sottolineare che questa osservazione si applica solo alla lunghezza del testo misurata in parole; confrontare lunghezze di testo misurate in altre unità (numero di caratteri, frasi, testi archiviati da algoritmi di compressione) è molto più complicato.

Il diagramma 1 presenta la distribuzione della lunghezza dei testi del corpus analizzato. Il testo polacco di *Quo vadis* conta esattamente 168.350 parole e pertanto, in base al rapporto atteso tra italiano e polacco, la lunghezza prevista della traduzione italiana è di 207.840 parole. E in effetti la maggior parte dei testi, addirittura 8, si piazza nelle immediate vicinanze di questo valore, cioè nella fascia di 190.000–210.000 (3 versioni) e 210.000–230.000 parole (5 versioni). Solo una traduzione è decisamente più lunga, mentre due sono leggermente abbreviate. Ciò suggerisce che la storia di Ligia e Vinicio sia stata spesso o tradotta senza accorciamenti importanti o leggermente amplificata. Ora vediamo come si presenta questa distribuzione nei singoli testi.

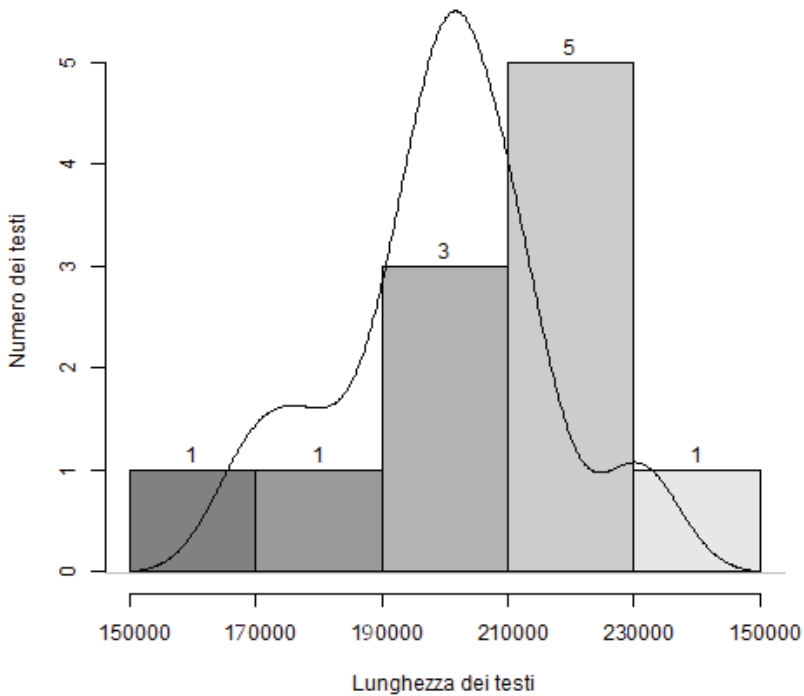


DIAGRAMMA 1. Distribuzione della lunghezza dei testi delle traduzioni analizzate di *Quo vadis*

Il diagramma 2, a barre orizzontali, mostra le lunghezze delle singole traduzioni, dalla più lunga alla più breve. In questo grafico è particolarmente importante la linea verticale che segna il valore di 200.000 parole poiché questa era (approssimativamente) la lunghezza della traduzione prevista secondo il rapporto “polacco-italiano” già spiegato. Il grafico precedente ha dimostrato in maniera evidente che le traduzioni lunghe non sono frequenti. Solo due, stampate nello stesso 1900, sono più lunghe del previsto: la versione pubblicata dalla Società Anonima Editrice “La Poligrafica” e la traduzione anonima uscita presso Baldini & Castoldi. Non sorprende che queste due traduzioni milanesi abbiano la stessa lunghezza: sebbene siano state pubblicate da due diversi editori e sebbene la prima rechi la scritta “racconto storico” nel sottotitolo e la seconda sia definita “romanzo”, si tratta in realtà di un solo testo, quasi

del tutto identico di cui si è già parlato nella prima parte del presente articolo. Rasenta il valore di 200.000 parole, pur rimanendo sotto, la traduzione di Maria Racovska ed Ettore Fabietti, pubblicata nel 1932 dalla casa editrice A. Vallardi. La versione di Paolo Valera del 1900 (Sonzogno) è notevolmente più breve, di 5000 parole, cioè di un intero (breve) capitolo al livello dell'intero testo. Le proposte di Ketty Nagel (Fratelli Treves, 1900), di Giuseppe Oberosler (Paolo Carrara, 1900), e una traduzione anonima, quasi identica a quella di Oberosler, pubblicata dalla casa editrice Gloriosa (1921), hanno una lunghezza paragonabile ma ormai ridotta; una rapida diminuzione della lunghezza inizia con la tra-

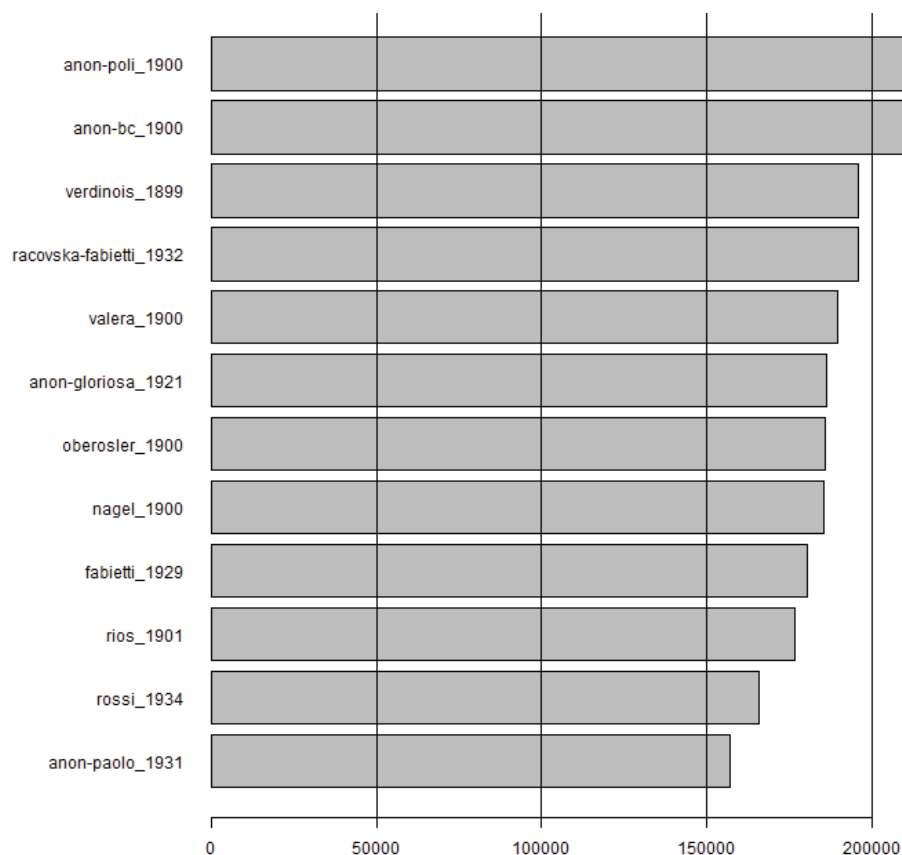


DIAGRAMMA 2. Lunghezze delle traduzioni di *Quo vadis* sottoposte all'esame

duzione di Ettore Fabietti (A. Barion, 1929); oltre alla prima variante di Irma Rios (B. Manzoni, 1901), tra le versioni più brevi si annoverano quindi quelle ultime: la traduzione di Paolo De Rossi del 1934 (Edizioni Aurora) e una versione anonima, pubblicata tre anni prima dalla casa editrice “La S. Paolo”.

5.2. Ricchezza del vocabolario

Un'altra caratteristica evidente di ogni espressione linguistica è la ricchezza del vocabolario, a volte denominata anche densità lessicale. Tale ricchezza viene misurata il più delle volte e nel modo più semplice con il rapporto tra il numero di *types*, ossia delle parole usate in un dato testo o gruppo di testi rispetto al suo numero totale di *token*, ossia del numero totale delle occorrenze di quel testo, il più delle volte indicato con il termine inglese *type-token ratio* (TTR). In parole povere, quando Petronio (in Verdinois) elogia Vinicio, dicendo: „*Bene, bene, bene, son tranquillo per te*”, usa sette *token*, ma solo cinque *types*; la ricchezza del vocabolario di questa frase, misurata come TTR, è quindi 5/7. Sfortunatamente, l'uso di questo semplice rapporto non è adatto per confrontare testi di diverse lunghezze, anche se si mettono a confronto le traduzioni dello stesso libro (che queste differenze siano abbastanza notevoli, risulta chiaramente dal Diagramma 2). Per ironia della sorte, molti dei primi ricercatori, tra cui uno dei padri della statistica linguistica, George Udny Yule, non si resero conto di quanto fortemente il rapporto *type/token* dipendesse dalla lunghezza del testo analizzato. E così il famoso coefficiente K Yule e molte formule successive per il calcolo della ricchezza del vocabolario ripeterono quell'errore come fu dimostrato da Fiona J. Tweedie e R. Harald Baayen alla fine del secolo scorso (1998). Un rimedio abbastanza efficace per tale problema si è rivelato essere solo l'uso del cosiddetto *Moving-Average Type-Token Ratio*, ossia del calcolo della media mobile del rapporto del numero di parole alla lunghezza del testo: il TTR viene calcolato in ciascun testo per un gran numero di campioni uguali e il risultato finale viene mediato. In tal modo il confronto della ricchezza del vocabolario si rivela molto più affidabile (Covington, McFall, 2010).

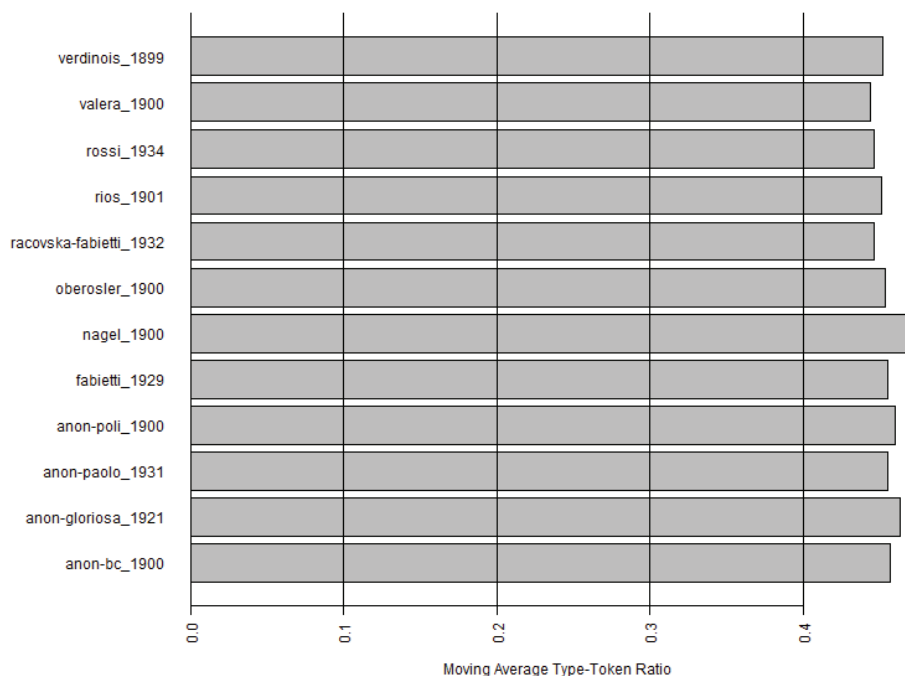


DIAGRAMMA 3. Confronto della ricchezza del vocabolario delle singole versioni italiane di *Quo vadis* sottoposte all'esame

Come si può notare sul Diagramma 3, al primo posto per la ricchezza del vocabolario si piazza la traduzione di Ketty Nagel del 1900 (Treves) alla quale cede il posto, ma non di molto, la versione anonima, pubblicata dalla casa editrice Gloriosa nel 1921. E invece il valore più basso di questa caratteristica della traduzione si riscontra nel testo di Paolo Valera (Sonzogno). E soprattutto quest'ultima osservazione ci ricorda quanta semplificazione avessero provocato i tentativi di “quantificare” la qualità letteraria di un'opera, basati sulla ricchezza del vocabolario, ossia sul principio di “maggiore ricchezza – minore ripetizione – migliore letteratura”, come fu sottolineato da David L. Hoover (2003). Le traduzioni italiane di *Quo vadis* sono di qualità molto diversa, ma è difficile credere che sotto questo aspetto si distingua negativamente proprio la versione offerta dal più talentuoso letterato tra i traduttori di Sienkiewicz.

5.3. Lunghezze delle frasi come serie temporali

Si può riservare uno sguardo leggermente diverso alle lunghezze delle frasi, cioè, alla loro distribuzione all'interno del romanzo. Le serie temporali sono una serie di informazioni ordinate nel tempo; nel caso dell'enunciato testuale, la funzione temporale può essere realizzata attraverso una semplice sequenza di frasi, dalla prima all'ultima frase del romanzo (Lin *et al.*, 2003). L'interesse di una tale prospettiva relativa alla lunghezza delle frasi o persino il ricorso a un particolare alternarsi ritmico di frasi lunghe e brevi consiste nel fatto che si tratta di un elemento assai importante per la costruzione di un modello stilistico del testo. Inoltre, uno sguardo del genere al testo della traduzione permette di includere anche il testo originale nell'analisi poiché l'analisi delle serie temporali non si occupa tanto della lunghezza specifica delle frasi in termini di parole, ma di questo alternarsi ritmico di frasi brevi e frasi lunghe. Gli studi fondati su questa tecnica di analisi dei testi letterari segnalano, ad esempio, che questo ritmo è molto più irregolare nella letteratura del flusso di coscienza rispetto alla narrativa più tradizionale (Drożdż *et al.*, 2016).

Nello studio delle traduzioni analizzate è stata applicata una trasformazione dinamica di serie temporali, definita nella letteratura del settore come *dynamic time warping* (DTW), che rende possibile il confronto a coppie di vari processi stocastici (Esling, Agon, 2012), utilizzata in precedenza, tra l'altro, nella ricerca linguistica (p. es. Lucero *et al.*, 1997; Howell *et al.*, 2010; Koenig *et al.*, 2008). L'analisi è stata eseguita con l'utilizzo del pacchetto TSDist nell'ambiente di programmazione statistica R (R Core Team, 2017), che consente di evidenziare testi/serie temporali più simili mediante l'analisi dei cluster di parole.

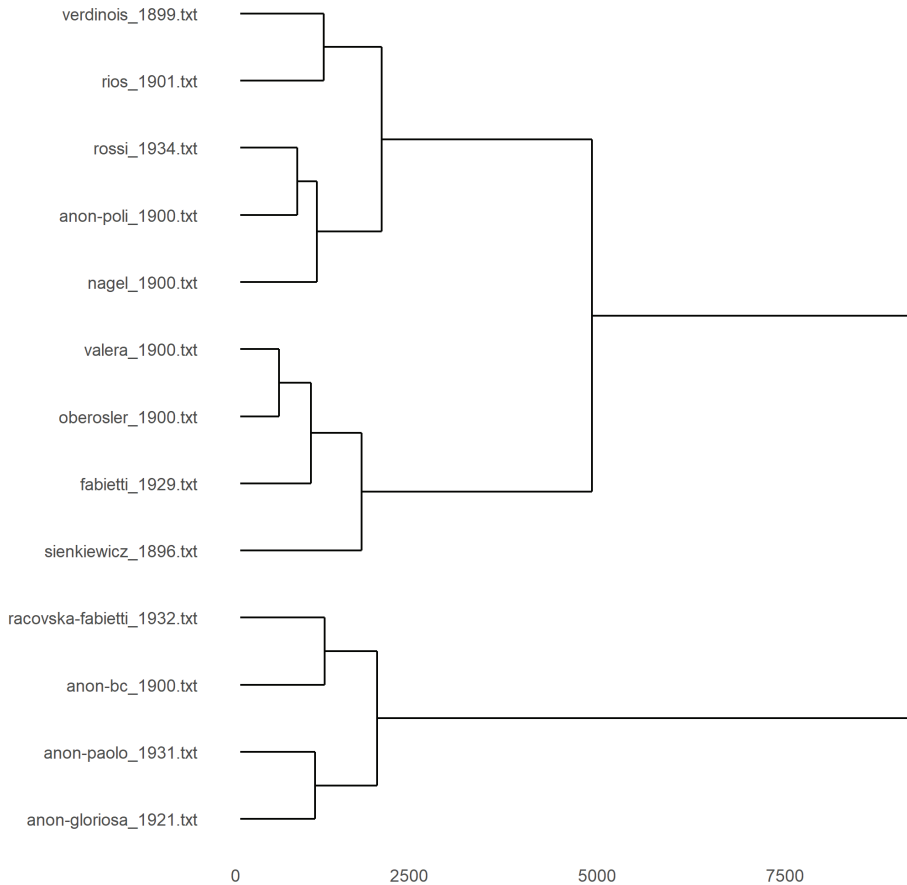


DIAGRAMMA 4. Un grafico ad albero dell’analisi dei cluster che mostra le somiglianze tra la serie temporale delle lunghezze delle frasi in originale e nelle traduzioni di *Quo vadis* sottoposte all’esame

Il grafico 4 è un diagramma ad albero dell’analisi dei cluster; “ad albero” perché i singoli testi sembrano emergere dai loro “rami” individuali; “cluster” perché i rami sono raggruppati in gruppi a seconda del grado di somiglianza tra di loro. Maggiore è la somiglianza tra i due testi e più i loro “rami crescono” vicini sull’albero; i testi sui due rami più vicini sono più simili tra di loro, si assomigliano a vicenda più che ad altri

testi. Per questo motivo, questo tipo di analisi viene talvolta chiamato analisi del vicino più prossimo (*nearest-neighbour analysis*).

Il grafico 4, quindi, mostra – tra le altre cose – che il ritmo dell’alternarsi delle frasi brevi e lunghe dell’originale Sienkiewicz è riprodotto in modo più accurato da tre traduzioni: da quella di Valera (Sonzogno) e Oberosler (Paolo Carrara) del 1900 e quella di Fabietti del 1929 (A. Barion). Le traduzioni di Verdinois (1899) e di Rios (1901, B. Manzoni) si piazzano più in fondo – e sono poi molto simili tra loro; vengono poi seguite dalla versione anonima de “La Poligrafica” (1900), dalla traduzione di Nagel (Treves) e di Paolo De Rossi (Aurora) – gli ultimi tre testi formano un gruppo. Le maggiori differenze nel ritmo di frasi lunghe e brevi si verificano tra l’originale e le versioni di Racovska e Fabietti (Vallardi), nonché tra l’originale e tre versioni anonime: Baldini & Castoldi (1900), “La S. Paolo” (1931) e Gloriosa (1921).

5.4. *WCopyFind*: semplici somiglianze testuali

WCopyFind, poiché di questo software si tratta, è un programma gratuito e semplice che confronta automaticamente coppie di testi alla ricerca di n-grammi di parole identici o quasi identici; si tratta di frasi composte da un dato numero (n) di parole (Bloomfield, 2016). Il programma esprime il grado di somiglianza dei testi in percentuale, il che a sua volta consente la visualizzazione in forma di rete dell’intero corpus oggetto di studio.

Il primo tentativo sistematico di ordinare il corpus di traduzioni italiane di *Quo vadis* sulla base della somiglianza testuale utilizza un semplice metodo di conteggio delle sequenze di parole identiche. I testi disponibili sono stati messi a confronto con il sistema “peer-to-peer” per ottenere un indicatore di somiglianza (in percentuale), il che può essere presentato sotto forma della cosiddetta “analisi delle reti sociali”. Questo metodo, ufficialmente noto anche come SNA (*social network analysis*), è recentemente diventato molto popolare in molte discipline scientifiche: viene usato da fisici, biologi e ultimamente anche da umanisti quando si tratta di mostrare relazioni di somiglianza tra elementi di un insieme dei dati. Nel caso della ricerca presentata di seguito, l’analisi

delle reti è molto semplice: i singoli elementi (in questo caso: versioni italiane di *Quo vadis*) sono combinati in gruppi basati su somiglianze ottenute con il programma *WCopyFind*. I testi mostrano una somiglianza maggiore quando più sono vicini, il che a sua volta è il risultato del “peso” della somiglianza, espresso anche attraverso lo spessore delle linee che li collegano; in questo caso si tratta di una percentuale di frasi identiche di almeno cinque parole.

Naturalmente, l’analisi quantitativa dei dati provenienti da un corpus molto ampio richiede complesse operazioni matematiche; in questo studio tutto il lavoro viene svolto dal programma *Gephi* (Bastian *et al.*, 2009) con l’applicazione dell’algoritmo gravitazionale Force Atlas 2. Secondo i suoi ideatori, l’algoritmo “simula un sistema fisico per posizionare la rete su un piano. I nodi della rete, ovvero i punti che rappresentano i singoli testi, si respingono a vicenda proprio come particelle cariche, ma i lati esterni della rete, ovvero misure di somiglianza tra i nodi, li attraggono come molle per raggiungere finalmente uno stato di costante equilibrio” (Jacomy *et al.*, 2014). Prima o poi (a seconda delle dimensioni dell’insieme di dati e della potenza del processore) tale sistema raggiunge uno stato di equilibrio; la rete, o meglio la “mappa” in questo caso, delle traduzioni italiane di *Quo vadis* è pronta. Grazie a questo, non solo si possono cercare somiglianze forti (che testimoniano, ad esempio, il plagio) tra coppie di testi, ma, cosa che pare forse più interessante, si può osservare la formazione di gruppi più o meno piccoli che nel linguaggio dell’analisi delle reti si chiamano comunità (*communities*).

Il diagramma 5 mostra la rete ottenuta per le dodici traduzioni studiate ed evidenzia molto chiaramente l’intensità delle somiglianze tra di loro. Salta subito all’occhio la comunità di quattro traduzioni: tre versioni anonime, quella della Baldini & Castoldi (1900), de “La S. Paolo” (1931) e de La Poligrafica (1900), nonché la proposta di Paolo De Rossi (Aurora, 1934). Si aggiunge a questo quadrato, con una somiglianza minore, la traduzione di Irma Rios (B. Manzoni, 1901). Abbastanza simili tra di loro, e piuttosto solo tra di loro, sono le traduzioni di Verdinis (1899) e quella anonima del 1921 (Gloriosa), nonché, in misura leggermente inferiore, le traduzioni di Oberosler (Paolo Carrara, 1900)

e Fabietti (A. Barion, 1929). Rimangono a parte tre versioni che svelano solo tracce di somiglianza con tutte le altre versioni italiane di *Quo vadis* sottoposte all'esame: quella di Valera (Sonzogno, 1900) e di Nagel (Treves, 1900), nonché quella di Racovska e Fabietti (Vallardi, 1932).

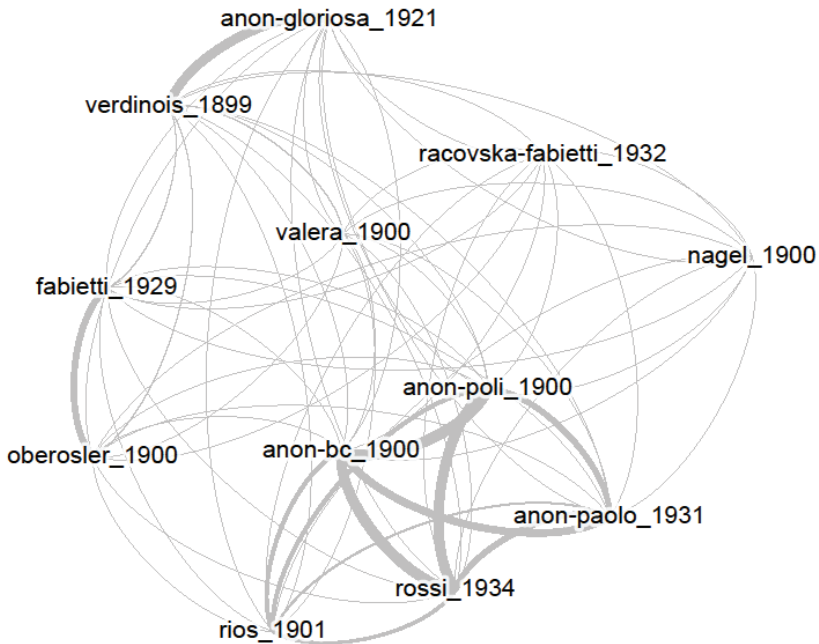


DIAGRAMMA 5. Analisi delle reti delle somiglianze tra le traduzioni italiane di *Quo vadis*, ottenute sulla base della partecipazione percentuale di pentagrammi verbali (programma *WCopyFind*)

5.5. *Tracer*: analisi multilivello della somiglianza

Come il programma *WCopyFind*, che è stato creato per rilevare il plagio e solo più tardi si è trovato per esso un'applicazione meno forense, anche *Tracer*, un altro software utilizzato nella ricerca quantitativa delle versioni italiane di *Quo vadis*, aveva inizialmente uno scopo diverso: quello di studiare tutte le relazioni intertestuali tra testi o gruppi di testi, con l'utilizzo di algoritmi molto numerosi e molto avanzati, che tengono conto di una vasta gamma di diversi elementi testuali: n-grammi di

parole e di lettere all'interno e oltre i confini delle frasi rilevate automaticamente per vari valori di n , con l'uso facoltativo dei dizionari di sinonimi (Buechler *et al.*, 2014). *Tracer* deve ancora dimostrare la sua utilità nei compiti per i quali è stato creato; ha invece già dimostrato di essere molto utile nel confronto delle traduzioni dello stesso testo, e precisamente negli studi sulle traduzioni italiane del bestseller internazionale di Sienkiewicz.

Tracer esamina la somiglianza testuale diretta in un modo molto più accurato, e di sicuro più intenso dal punto di vista pragmatico, rispetto a *WCOPYFind* e, a differenza di esso, fornisce una risposta più inequivocabile e non disgiunta per ogni insieme di parametri. Si può dire che si tratta di un'analisi a risoluzione maggiore: le discrepanze nei risultati possono essere inferiori, ma indicazioni dirette di significativa somiglianza sono più affidabili grazie al già menzionato utilizzo di algoritmi comparativi più avanzati e più numerosi. Pertanto, i risultati illustrati nel Diagramma 6, che utilizza la tecnica di analisi sopra descritta, meritano un'attenzione particolare, con la differenza che invece di una semplice percentuale di frasi identiche per una data coppia di testi ora abbiamo un indicatore che perlustra la massa testuale delle traduzioni italiane di *Quo vadis* in modo notevolmente più accurato.

Il diagramma dell'analisi delle reti delle somiglianze rilevate mediante il programma *Tracer* è quasi identico a quello precedente. In realtà, l'unica differenza consiste solo in una maggiore enfasi sull'ovvia (alla luce delle informazioni presentate nella prima parte di questo studio) affinità tra la versione anonima della Baldini & Castoldi (1900) e quella de "La Poligrafica" (1900). Questo grafico ha principalmente un significato metodologico: dimostra che i risultati molto costosi (dal punto di vista del programma) ottenuti usando il sistema *Tracer* si possono ottenere al costo di un carico computazionale molto più basso, usando il programma *WCOPYFind*, più semplice e, a quanto pare, altrettanto efficace. In altre parole: l'analisi multilivello di moltissime combinazioni di frasi di diversi elementi testuali può migliorare solo leggermente i risultati dell'analisi basata su un singolo parametro della lunghezza delle frasi messe a confronto.

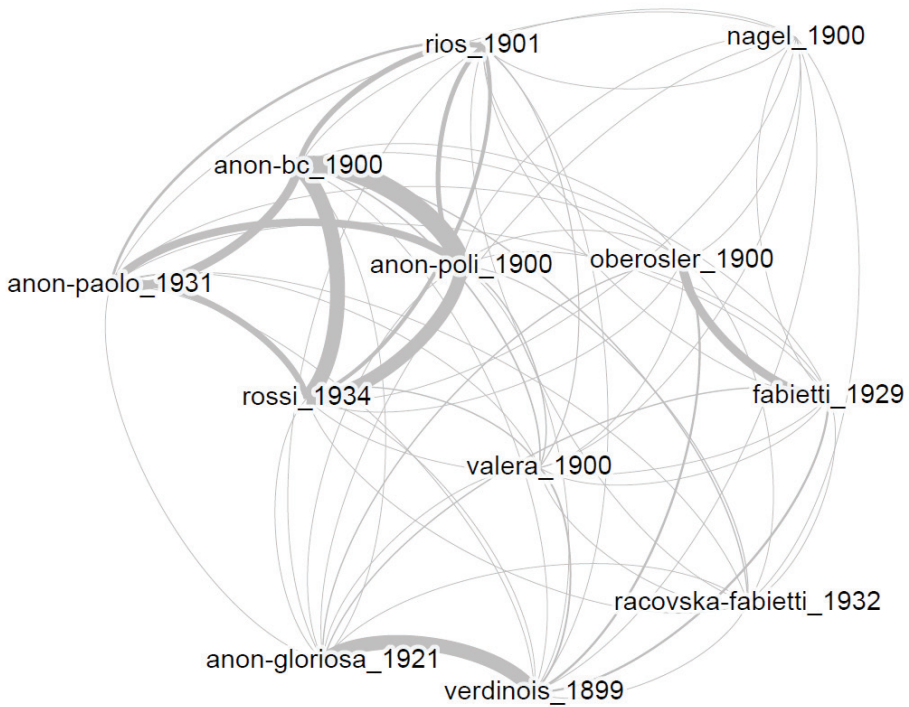


DIAGRAMMA 6. Analisi delle reti delle somiglianze tra le traduzioni italiane di *Quo vadis*, rilevate sulla base del confronto multilivello mediante il programma *Tracer*

6. CONCLUSIONI

Il romanzo *Quo vadis* di Henryk Sienkiewicz è stato oggetto di numerosi studi e analisi condotti in vari contesti letterali, culturali e storici. Poco esplorata rimane la questione delle traduzioni delle case editrici milanesi pubblicate entro il 1934, per quello ci siamo rivolti al tema con una nuova chiave metodologica (quella vicina alle *digital humanities*)

L'applicazione della ricerca quantitativa nello studio del corpus delle versioni milanesi di *Quo vadis* di Henryk Sienkiewicz aveva due scopi principali. In primo luogo, si è trattato di un tentativo di rilevare relazioni così forti tra i singoli testi da suggerire il plagio o almeno l'impatto diretto di una data traduzione su versioni successive. Questo

problema è in effetti molto legato a una delle principali applicazioni della stilometria, ovvero con la cosiddetta attribuzione autoriale non tradizionale (perché basata solo su criteri quantitativi intratestuali). I risultati ottenuti hanno confermato in molti punti le conclusioni tratte dalla lettura qualitativa. La versione di Paolo De Rossi (Aurora, 1934) riconferma ancora una volta una forte somiglianza con le edizioni anonime della Società Anonima Editrice “La Poligrafica” e della Baldini & Castoldi del 1900, nonché con la traduzione di Irma Rios (B. Manzoni, 1901) e con la versione del 1931 pubblicata dalla casa editrice milanese “La S. Paolo”. Verdinois e il plagio della sua traduzione, pubblicato nel 1921 dalla Gloriosa di Milano, si sono piazzati ovviamente uno accanto all’altro. Oberosler con Fabietti e Nagel, Valera e Racovska-Fabietti formano anch’essi i loro “rami” del grafico. La somiglianza degli ultimi tre può essere il risultato di quanto è stato già osservato nei grafici desunti da *WCopyFind* o *Tracer*.

Gli studi svolti hanno anche rivelato i limiti dell’analisi quantitativa. Prima di tutto, è impossibile determinare, o almeno non è stato possibile farlo sulla base del materiale qui presentato, se esiste un qualche confine magico di somiglianza tra i testi che separi la naturale convergenza tra traduzioni dello stesso testo da un semplice plagio. È anche una lezione molto preziosa che dovrebbe offrire spunto per sviluppare nuovi strumenti stilometrici sempre più precisi.

La dettagliata analisi quantitativa dei 12 testi che raccontano, forse un po’ diversamente, la stessa storia d’amore di Ligia e Vinicio, ambientata nell’antica Roma durante il dominio di Nerone, ha permesso di mostrare le somiglianze tra le traduzioni proposte dalle case editrici milanesi. Nel nostro caso (attraverso le analisi delle dipendenze esistenti nel corpus) abbiamo cercato di presentare come ricca e complicata è la storia delle traduzioni milanesi dell’opera *Quo vadis*.

BIBLIOGRAFIA

- Baker, M. (2000). Towards a Methodology for Investigating the Style of a Literary Translator. *Target* 12(2), 241–266. doi: 10.1075/target.12.2.04bak.
- Bastian, M., Heymann, S., & Jacomy, M. (2009). Gephi: an open source software for exploring and manipulating networks. *Proceedings of the 3rd International Conference on Weblogs and Social Media* (p. 361–362). San Jose: The AAAI Press.
- Bigi, L. (2003). *Una vita in Marina — dal primo al secondo dopoguerra*. Milano: Fondazione Italo Zetti.
- Bloomfield, L. (2016). *The Plagiarism Resource Site*. Retrieved from <http://plagiarism.bloomfieldmedia.com>.
- Buechler, M., Burns, P., Müller, M., Franzini E., & Franzini, G. (2014). Towards a Historical Text Re-use Detection. In C. Biemann, & A. Mehler (Eds), *Text Mining, Theory and Applications of Natural Language Processing* (pp. 221–238). Basel: Springer.
- Covington, M., & McFall, J. (2010). Cutting the Gordian knot: The moving-average type-token ratio (MATTR). *Journal of Quantitative Linguistics*, 17, 94–100. doi: 10.1080/09296171003643098.
- Craig, H., & Burrows, J. (2012). A Collaboration about a Collaboration: the Authorship of King Henry VI, Part Three. In M. Deegan, & W. McCarty (Eds.), *Collaborative Research in the Digital Humanities* (pp. 27–52). London: Ashgate.
- Drożdż, S., Oświecimka, P., Kulig, A., Kwapien, J., Bazarnik, K., Grabska-Gradzińska, I., Rybicki, J., & Stanuszek, M. (2016). Quantifying origin and character of long-range correlations in narrative texts. *Information Sciences*, 331, 32–44. 10.1016/j.ins.2015.10.023.
- Eder, M., Rybicki, J., & Kestemont, M. (2016). Stylometry with R: a package for computational text analysis. *R Journal*, 8(1), 107–121. doi: 10.32614/RJ-2016-007.
- Englund Dimitrova, B. (1994). Statistical Analysis of Translations (On the basis of translations from and to Bulgarian, Russian and Swedish). *Scandinavian working papers on Bilingualism*, 9, 87–103.
- Esling P., & Agon, C. (2012). Time-Series Data Mining. *ACM Computing Surveys*, 45(1), Article 12, 1–34. doi: 10.1145/2379776.2379788.
- Il Filangieri. Rivista giuridica, dottrinale e pratica*, Anno XXV, 1900: 304–311.

- Finocchi, L., & Gigli Marchetti, A. (Eds.). (1997). *Stampa e piccola editoria tra le due guerre*. Milano: FrancoAngeli.
- Gigli Marchetti, A. (2013). *Milano, Lipsia d'Italia*. In P. Caccia (Ed.), *Editori a Milano (1900–1945)*, (pp.11–21). Milano: FrancoAngeli.
- Giurati, D. (1903). *Il plagio. Furto letterari, artistici e musicali*. 2 ed. Milano: Hoepli.
- Hoover, D.L. (2003). Another Perspective on Vocabulary Richness. *Computers and the Humanities*, 37, 151–178. doi: 10.1023/A:1022673822140.
- Howell, P., Anderson, A., & Lucero, J.C. (2010). Speech motor timing and fluency. In B. Maassen, & P. van Lieshout (Eds.), *Speech Motor Control: New Developments in Basic and Applied Research* (pp. 215–225). Oxford: Oxford University Press.
- Jacomy, M., Venturini, T., Heymann, S., & Bastian, M. (2014). ForceAtlas2, a Continuous Graph Layout Algorithm for Handy Network Visualization Designed for the Gephi Software. *PLoS ONE*, 9/6, e98679. doi: 10.1371/journal.pone.0098679.
- Juola, P. (2015). The Rowling Case: A Proposed Standard Analytic Protocol for Authorship Questions. *Digital Scholarship in the Humanities*, 30 (suppl. 1), 100–113. doi: 10.1093/llc/fqv040.
- Koenig, L., Lucero, J.C., & Perlman, E. (2008). Speech production variability in fricatives of children and adults: Results of functional data analysis. *The Journal of the Acoustical Society of America*, 124 (5), 3158–3170. doi: 10.1121/1.2981639.
- Krzyżanowski, J. (Ed.). (2012). *Dzieła Sienkiewicza w przekładach: bibliografia*, vol. 59. Warszawa: Państwowy Instytut Wydawniczy.
- Lin, J., Keogh, E., Lonardi, S., & Chiu, B. (2003). A symbolic representation of time series, with implications for streaming algorithms. *Proceedings of the 8th ACM SIGMOD workshop on Research issues in data mining and knowledge discovery* (pp. 2–11). New York: ACM Press.
- Lucero, J.C., Munhall, K.G., Gracco, V.L., & Ramsay, J.O. (1997). On the Registration of Time and the Patterning of Speech Movements. *Journal of Speech, Language, and Hearing Research*, 40(5), 1111–1117. doi: 10.1044/jslhr.4005.1111.
- Menna, M. (2007). *Al “Candido Fratello”. Carteggio Gabriele D’Annunzio-Annibale Tenneroni (1895–1928)*. Lanciano: Casa Editrice Rocco Carabba.

- Mikhailov, M. & Villikka, M. (2001). Is there such a thing as a translator's style? *Proceedings of Corpus Linguistics* (pp. 378–385). Lancaster: Lancaster University.
- R Core Team (2017). *R: A language and environment for statistical computing*. Wien: R Foundation for Statistical Computing. Retrieved from www.R-project.org.
- „Rozwój. Dziennik polityczny, przemysłowy, ekonomiczny, społeczny i literacki, ilustrowany”, 6 (19) października 1900: 240.
- Rybicki, J. (2006). Burrowing into translation: Character idiolects in Henryk Sienkiewicz's trilogy and its two English translations. *Literary and Linguistic Computing*, 21 (1), 91–103. doi: 10.1093/llc/fqh051.
- Rybicki, J. (2010). Original, Translation, Inflation. Are All Translations Longer Than Their Originals? *Digital Humanities 2010 Conference Abstracts* (pp. 363–364). London: King's College.
- Rybicki, J. (2013). Stylometryczna niewidzialność tłumacza. *Przekładaniec*, 27, 61–87. doi: 10.4467/16891864PC.13.004.1286.
- Rybicki, J. (2018). Partners in Life, Partners in Crime? In A. Tuzzi, & M. Cortelazzo (Eds.), *Drawing Elena Ferrante's Profile* (pp. 111–122). Padova: Padova University Press.
- Stover, J.A., Winter, Y., Koppel, M., & Kestemont, M. (2016). Computational authorship verification method attributes a new work to a major 2nd century African author. *Journal of the Association for Information Science and Technology*, 67(1), 239–242. doi: 10.1002/asi.23460.
- TESEO'900. (2008). *Editori scolastico-educativi del primo Novecento*. Milano: Editrice Bibliografica.
- Tuzzi, A., & Cortelazzo, M.A. (Eds.). (2018). *Drawing Elena Ferrante's Profile. Workshop Proceedings, Padova, 7 September 2017*. Padova: Padova University Press
- Tweedie, F., & Baayen, R. (1998). How variable may a constant be? Measures of lexical richness in perspective. *Computers and the Humanities*, 32, 323–352. doi: 10.1023/A:1001749303137
- Vignuzzi, M.C. (2008). *La partecipazione femminile al giornalismo politico-letterario, Italia e Francia tra Otto e Novecento*. Bologna: Università di Bologna. Inedita tesi di dottorato.
- Weryha (Adam Darowski) (1900). O własność literacką Sienkiewicza. *Kraj*, r. XIX, nr 8, 38.
- Woźniak, M., Biernacka-Licznar, K., & Rybicki, J. (2020). *120 lat recepcji "Quo vadis" Henryka Sienkiewicza we Włoszech*. Warszawa: DiG.

Sitografia

<http://www.treccani.it/enciclopedia/paolo-valera>

Riassunto: L'opera *Quo vadis* di Henryk Sienkiewicz arrivò in Italia alla fine del XIX secolo grazie al traduttore napoletano Federigo Verدينois. Lo scopo della prima parte del contributo è quello di presentare la storia della popolarità del romanzo *Quo vadis* attraverso le azioni delle case editrici milanesi, le quali hanno introdotto l'opera del polacco, in varie forme, nella sua offerta editoriale (come traduzioni, adattamenti, parafrasi, plagii). La ricostruzione della storia delle traduzioni del romanzo romano di Henryk Sienkiewicz è stata possibile grazie al metodo bibliometrico che è stato usato nella prima parte dell'articolo. L'analisi dei dati bibliografici raccolti ha permesso di valutare e descrivere la grandezza e il carattere della popolarità di *Quo vadis* tra gli editori milanesi nella prima parte del XX secolo.

Nella seconda parte del contributo per meglio far luce sulle complicate sorti milanesi dell'opera di Sienkiewicz abbiamo usato alcuni metodi d'analisi quantitativa. Abbiamo paragonato il numero delle parole in originale e nelle traduzioni descritte nella prima parte. La ricchezza del vocabolario di tutti i testi esaminati è stata misurata e confrontata usando il calcolo della media mobile del rapporto del numero di parole alla lunghezza del testo (MATTR). Abbiamo confrontato anche le lunghezze delle frasi come serie temporali. I due programmi diversi (*WCopyFind* e *Tracer*), utili per le analisi delle reti, hanno dato risultati simili per il numero delle somiglianze delle frasi di pentagrammi verbali tra le traduzioni di *Quo vadis*.

Parole chiave: *Quo vadis*, traduzione, editori di Milano, analisi quantitativa, stilometria